

cenigo che morì l'anno 1476, scolpito in marmo istriano da Pietro Lombardo e dai suoi figli Tullio ed Antonio. L'altro monumento è di Girolamo da Canal, detto il Canaletto, capitano valoroso. La tavola del primo altare è di Giovanni Bellino: fu restaurata l'anno 1819. Melchiorre Barthel fiammingo lavorò il monumento piramidale di marmo del paragone, e Melchiorre Lancia, l'anno 1674. Il seguente deposito fu inalzato nel 1596 a Marco Antonio Bragadin, difensore di Famagosta, che proditoriamente fu preso e scorticato vivo dai Turchi dopo avere onorevolmente capitolato (a. 1571). La sua pelle fu empita di paglia e mandata a Costantinopoli, dove stette come trofeo della vittoria e della barbarie dei Musulmani fino a che ad uno schiavo cristiano, di nome Polidoro da Verona, riuscì d'involarla e farla tenere al baillo. Le ultime parole del Bragadino sono degne di eterna memoria. Ai Turchi che arrabbiati della sua costanza superiore a tutti i tormenti, dicevano cose indegne del Dio nostro, rispondeva: Non è così, non è vero; e rimproverava loro la perfidia; e pregava il Signore di perdonargli i suoi peccati. A un frate che così passando il confortava: Non dubitate, padre, di me, che muoio così volentieri per il mio Cristo e per la patria mia. A un greco da lui beneficato che lo compiangeva: Ora perdi un buon amico, ed una bella libertà: non piangere me, che ora trionfo in grazia col mio Cristo (1). — Le pitture a chiaro-scuro che soprastanno a questo monumento sono del cappuccino Cosmo, al secolo Paolo Piazza (2). Altri le dicono dell'Alabardi. L'altare di s. Vincenzo ha una tavola in nove compartimenti, opera di Luigi Vivarini, o piuttosto del Carpaccio. Il deposito che vien dopo è di Alvise Michiel, senatore di ornatissima eloquenza e grandemente erudito, che morì nel 1589 mentre arringava in senato. La cappella che segue fu fatta murare verso la metà del sec. XVI da Lodovico Strolado procurator di san Marco, e dedicata al suo patrono s. Lodovico Bertrando. Riedificata nel 1587, fu dedicata al nome di Gesù. Sul-

(1) *Breve discorso dell'assedio di Famagosta*; inedito. Per maggiori notizie vedi *Storia di Salamina presa e di Marc' Antonio Bragadino comandante*, scritta da Antonio Riccoboni; lat. ital., Venezia, 1844, pubblicata per cura di Tommaso Locatelli.

(2) Vedi *Vite dei pittori del dominio veneto di Melchiorre Melchiorri* (Codice Marciano). Alcune di queste *Vite* furono stampate nel Giornale *Il Vaglio* dall'autore di queste illustrazioni.